

3. La progettazione escatologica di una mappa utopica

La premessa per l'effettiva realizzazione di una mappa letteraria europeizzante, utopica, è basata sulla stessa dichiarazione dell'autrice, che ormai da anni è stabilmente una ricercatrice scientifica, che non partecipa ad alcun concorso accademico per non togliere lo spazio ad altri, considerando la sua situazione scientifica attuale, in conformità a un'effettiva riduzione delle sue aspettative, desideri e aspirazioni passate, del tutto accettabile. Avendovi fatto esplicita, ufficiale e definitiva rinuncia da vari anni, data la complessità del suo lavoro scientifico, sempre troppo avanti sui tempi per essere compreso, quando da lei per la prima volta presentato, si occupa piuttosto di fornire costantemente intatto un quadro complessivo sintetico, di alcune delle sue molteplici e complesse ricerche scientifiche, mediandone l'impatto critico attraverso le sue opere di rappresentazione letteraria.

Sono proprio le sue pagine liriche, odierne, ad illustrare i concetti di cui è autrice, nelle sue numerose pubblicazioni, a fornire la testimonianza di una vita al servizio degli studi ecdotici, nel settore della traduttologia sostenibile, della linguistica contemporanea, testualmente impegnata, della gestione responsabile dell'informazione. Quando sia invitata a insegnare, o a tenere lezioni e conferenze, organizza volta per volta moduli didattici specifici, che consegna ai rispettivi partecipanti, piattaforme formative da conservare e tramandare, da distribuire accuratamente agli studiosi, che siano presenti ai suoi seminari. Offre, quindi, lezioni, da lei appositamente progettate, per e nell'ambito di varie aree disciplinari, intese a fare comprendere lo spessore delle sue opere, e stili irrimediabilmente innovativi, ad alta interdisciplinarietà. Nessuna delle sue lezioni è la ripetizione di una precedente, in quanto tale autrice progetta e disegna appositamente i suoi interventi didattici, in relazione al corso, che la ospita e invita. Ogni lezione è atipica, ha un suo senso compiuto. Risulta essere una vera e propria provvista di materiale, che diventa automaticamente dei ricevuti che assistono; è, quindi, un'operazione didattica completa. Seguendo la logica di un percorso a periodizzazioni precise, introdotte secondo criteri di storicità, si nota che nessuna delle sue autoaffermazioni solipsistiche, ha mai intenzione auto declamatoria né auto celebrativa. Le tappe del suo *iter* didattico definiscono le fasi epiche, tutte aperte e chiuse in progressione accurata, della sua attività scientifica, nelle varie e successive ere storiche.

Il fatto che lei stessa ne conservi la testimonianza concreta sta a indicare il continuativo e costante impegno della scienziata, su quelle tematiche di ricerca, che sono di effettiva necessità, e di urgenza, nel presente, soprattutto in riferimento al settore della comunicazione interculturale e delle tecnologie della comunicazione. Nel cambiamento totale e sostanziale di circostanze attuali, riferimenti, referenti e problemi da risolvere.

Ecco perché, per un periodo ha lei stessa sostenuto la pubblicabilità di sintesi testuali dei suoi testi narrativi, elaborati intesi, ai tempi della sua esternazione, a facilitare i lettori, pagine, che permettono di cogliere e di apprezzare la variegazione stilistica delle sue prose complesse, sulla base di sentieri tracciati in una cartografia concettuale, che si propone tuttora come valore aggiunto.

Oggi l'autrice promuove l'editorialità sostenibile, in contesti non delocalizzati, le cui prassi culturali sappiano cogliere costantemente l'importanza di rispettare le più soggettive tempistiche di assorbimento da parte delle comunità singole.

Nel fare riferimento a precedenti pubblicazioni, di fatto intende rilanciare il concetto di drammatizzazione probabile, di alcune parti della sua più recente scrittura interdidattica.

Importante è la rilettura accurata della sua trilogia narrativa italiana (Graziella Tonfoni 2010-2011).

Dalla trilogia stessa parte un sentiero rapido e diretto, che raggiunge, quindi, la sua interpretazione proprio attraverso la voce dell'autrice, che ancora una volta sintetizza contenuti diversi, scegliendo volta per volta da propri paragrafi.

Ecco, quindi, lei stessa auto descriversi nelle fasi del superamento del concetto stesso di traducibilità europea, intesa come letterale trasposizione di un unico contenuto condiviso, che lei stessa intende dissolvere nel più pacato racconto autoironico, *in fieri*, che ha per titolo provvisorio "Il ventriloquo di Bruxelles", ove si analizzano le discrepanze fra la realtà attuale dei singoli autori, che convergono per rafforzare un astratto concetto di letteratura unificata dell'Europa, e un'*audience* annoiata, che si esprime attraverso un eloquio, spezzato da tanta escatologica delusione, ridefinendosi loro stessi lettori, come critici appartenenti a una più realistica meno utopica Europa. Per potere fare fronte comune a tale e tanta asintonia e discrasia, ripropone, quindi, nel seguente messaggio la sua visione localizzata della composizione autoctona. Ribadendo, così, il valore della trilogia italiana di recente composizione.

Siamo di fronte a una trilogia, prototipo editoriale, in due volumi, intesa a promuovere le riletture accurate, soprattutto in aree specialistiche italiane, nel rispetto di etnie culture e tempi di operatività. Il lettore s'imbatte in una sequenza di saggi, con stili fra loro intenzionalmente diversi, dai titoli latineggianti, vere e proprie neoconiazioni (*Rilecturae Romanae*, *Opuscula Computationalia*, *Intertextualitates Atypichae*).

La *Bibliografia Selezionata delle Opere Classiche* di Graziella Tonfoni (1979-2009) è semplicemente una delle varie bibliografie realizzate per rendere fruibile negli anni la vastissima produzione scritta dell'autrice (p.1-52). Questa selezione, però, a differenza di altre precedenti nei rispettivi elenchi, è il risultato della scelta accurata da parte dell'autrice stessa e serve soprattutto a ribadire come, a seguito di questo ulteriore compendio bibliografico di un trentennio di attività scientifica ad alta innovatività e evidente interdisciplinarietà, l'autrice, sempre avanti sui tempi e, quindi, solo successivamente comprensibile, per anni anche docente, con garbo informi di volere transitare, serenamente e armoniosamente, in un'area storico letteraria, serena e meditativa, mediante la sua narrativa attuale, che riflette la sua vita da pioniera in settori della ricerca avanzata, tanto rapida da permettere agli storici di considerare gli anni Ottanta già "un periodo di antichità".

Possiamo definire, quindi, questo volume soprattutto come un contenitore adeguato, e non omologato, concepito e realizzato per far cogliere il senso positivo e mai polemico, di un'appendice particolarmente importante, saggio letterario, intitolato "*Rilecturae Romanae*" (2010), come appare a conclusione della selezione bibliografica stessa (p. 53-66).

L'autrice non vuole tralasciare di ricordare ai lettori, con piena serenità, che a tanti colleghi e a tante allieve ha lei stessa per anni tanto insegnato, e quindi lasciato loro, come un suo patrimonio scientifico e didattico, e che questi suoi colleghi e allievi oggi operano, in rispettive piene autonomie, e libertà assoluta, in settori diversi con successo pieno, anche grazie a quelle competenze, che hanno maturato nel corso del loro periodo formativo sia in *Alma Mater Studiorum*, con lei come docente, sia in altre sedi, ove le sue teorie e le sue metodologie didattiche si erano diffuse ed erano state praticate con la consultazione, diretta o indiretta, dei suoi volumi originari.

Le loro interpretazioni dei suoi testi mai sono state dall'autrice messe in discussione, anche quando effettivamente alcune si presentavano assai difformi, distanziandosi, quindi, dagli originali concetti da lei formulati.

Oggi lei stessa continua a essere conosciuta come scienziata dell'informazione, autrice pioniera interdisciplinare e bilingue, che, sempre, ha presentato e concepito e praticato metodi verificati e solidi, mai facendo esperimenti su allievi, né prove per loro rischiose, né tentativi strumentali a dimostrare le proprie teorie, e sempre agendo nel totale rispetto delle personalità diverse e tendenze cognitive di chi con lei si veniva formando. Sempre recando un messaggio di alta idealità, attraverso la sua attività di aula.

Ma Graziella Tonfoni, di fatto, non nasce come autrice letteraria oggi, come si potrebbe pensare, ma è autrice letteraria già dai primi anni Ottanta. Molti suoi precedenti inediti letterari, di epoche della storia del pensiero linguistico computazionale e dell'*information design* ormai passate, ovvero dall'anno 1980 al 2008 incluso, resteranno per sua scelta tali. Storizzare certi suoi racconti surreali del passato inediti oggi, ovvero rilanciarli per pubblicarli nel loro contesto di originaria realizzazione, sempre in stile fantasy, e comunque di espressione onirica, iperbolica, utopica, per procedere all'interpretazione corretta, di analogie e metafore, in tali suoi manoscritti, sempre a valenza sociale fantastica, richiederebbe quell'intensità e raffinatezza culturale di lavoro ecdotico, e quel faticoso lavoro filologico, e quell'investimento di tempo, che la quantità di volumi e proposte, che i recensori e i critici oggi ricevono costantemente, non consente di dedicare a un'unica autrice.

La scienziata dell'informazione intende oggi muoversi, come se avesse di fatto iniziato a essere autrice di prosa letteraria, solo da questi più recenti volumi, ovvero dal 2010 in poi. Per meglio definire la sua prosa fantastica, ma anche socialmente impegnata a rintracciare quelle contraddizioni che l'eccesso delle tecnologie pervasive ha prodotto, intende proporsi come autrice letteraria, pur non rinnegando mai nulla del suo passato storico, importante dal punto di vista sia scientifico, sia narratologico e didattico.

Proprio per evitare di considerarla squisitamente autoreferenziale, e tanto meno autocelebrativa, e per identificare invece quei tratti di stile edificante e di retorica figurativa esemplare, che lei privilegia nei suoi saggi pacati, che riecheggiano un'intera e antica tradizione italiana di narratologia a carattere agiografico, e surrealisticamente ageografico, a un tempo.

In questa periodizzazione rigorosa, che ancora una volta vede l'autrice dovere selezionare le sue opere dal tanto di più comunque da lei concepito, scritto e pubblicato, s'inizia e si procede, quindi, considerando i soli titoli latineggianti dei suoi testi, nel loro autentico valore di "*exemplaria*".

Ecco il riferimento più adatto, a questa sua lirica opera, definita di possibile drammatizzazione, ancora una volta estremamente particolare per genere, stile, tipologia, contenuti e intenzionalità. Sempre e comunque caratterizzata da un contenuto a forte carattere romantico, nella costante dimensione didascalica e didattica, che si riflette nelle peculiarità intonazionali di una punteggiatura al limite del fraseggiato *post* tecnologico, per una lettura principalmente destinata essere ad alta voce.